

gli risposero i deputati che, come signore, poteva recarsi ove meglio gli talentasse.

Dogliani intanto continuava a dipendere direttamente dal marchese di Saluzzo, il quale veniva negli ordinati comunali considerato come unico signore del luogo. Eppure qualcuno dei Saluzzo-Dogliani dimorava ancora presso di noi godendo i redditi del feudo, e il consiglio generale 8 agosto 1546 fu tenuto nel palazzo del magnifico Bonifacio di Saluzzo (VII-17). In questo consiglio si trattò d'una delle solite contribuzioni, che si imponevano ai comuni del Marchesato, e così di una lettera da Saluzzo del capitano Vacha, colla quale si notificava che nel generale *compartimento* fattosi erano toccati a Dogliani fiorini 636 d. 6; a Marsaglia 222, a Cissone 133, a Bonvicino 132.8, a Castiglione 127.3, a Roddino 160, a Bervey 139.8; con incarico a Dogliani di renderne avvertiti gli altri Comuni, e con ordine a tutti di pagare al più presto.

Gabriele il 4 aprile 1547, *per alcune cose occorrono appunto concernente la conservazione del nro stato*, invitava i comuni a mandar uno o due eletti per ciascuno in Revello il *primo zobia dopo pascha che sarà XIII del pnte mese di aprile*.

Gabriele significò alla radunanza che il re di Francia, malgrado le fattegli osservazioni, chiedeva 50 mila scudi pei lavori di fortificazione a Carmagnola, ridotti poi per di lui intercessione a 32 mila pagabili in tre rate, con immunità da ogni spesa per la soldatesca pendente i lavori; in caso di rifiuto il re avrebbe proceduto colla forza. I Deputati in cosa di tanta importanza pigliarono riserva di riferire alla comunità.

Chì comandava con un' parola era la Francia che non poteva tardare più a lungo a recare in effetto il proposito, da tanto tempo accarezzato, di impadronirsi del marchesato. Accusò Gabriele di intendersela cogli imperiali, lo fece prigioniero il 23 febbraio 1548 nel Castello di Revello, lo condusse poscia a Pinerolo ove, senza prole, moriva avvelenato il 29 luglio successivo.

La congregazione dei Comuni Saluzzesi in seduta 1° agosto 1548 deliberava di spedire tre eletti con un *servitore* in Francia a notificare al re la morte di Gabriele e ad offrirgli la dedizione del Marchesato, autorizzandoli a contrarre un mutuo per le spese dell'ambasceria. Mancarono i Deputati di Dogliani risparmiando così almeno un viaggio a Saluzzo.

Enrico II re di Francia riceveva gli ambasciatori in Aiguebelle e li incaricava di portare *ai suoi carissimi e ben amati Sindaci e gente di Stato della città e del marchesato di Saluzzo* una lettera del 6 stesso mese colla quale accettava la dedizione e li assicurava *che non sarebbero potuti cadere in mani migliori delle sue*.

Ed ultima memoria dei diritti feudali dei nostri Saluzzo-Dogliani ci rimase la data dell'atto 15 aprile 1552 rogato Pietro Sereno, col quale ne fecero cessione ad Alvaro de Sande (cfr. qui di seguito il n. VIII). Però il Manuel nella tavola pubblicata cita ancora le investiture di Bonifacio